



PALLADIO

STORIA LAUSIACA

ESC 



I Talenti

PALLADIO DI ELENOPOLI

STORIA LAUSIACA

TESTO CRITICO

Gerard Johannes Marinus Bartelink

TRADUZIONE, INTRODUZIONE, NOTE

Francesco Trisoglio

EDIZIONI
SAN CLEMENTE

EDIZIONI
STUDIO DOMENICANO

BOLOGNA
2025

Il volume è pubblicato grazie al generoso contributo della Fondazione Carlo Acutis ONLUS.

Il testo critico, messo a punto da Gerard Johannes Marinus Bartelink, è edito ai sensi della direttiva 93/98 CEE e della legge 22 aprile 1941, n. 633, art. 85-quater.

ISBN 978-88-5545-139-0

Tutti i diritti sono riservati

© 2025 - Edizioni Studio Domenicano - www.edizionistudiodomenicano.it - Via dell'Osservanza 72, 40136 Bologna, 051 582034.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo, compresi i microfilm, le fotocopie e le scannerizzazioni, sono riservati per tutti i Paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% del volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22/04/1941, n. 633.

Le riproduzioni diverse da quelle sopra indicate, e cioè le riproduzioni per uso non personale (a titolo esemplificativo: per uso commerciale, economico o professionale) e le riproduzioni che superano il limite del 15% del volume possono avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione scritta rilasciata dall'Editore oppure da AIDRO, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, segreteria@aidro.org

L'elaborazione dei testi, anche se curata con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità per eventuali involontari errori o inesattezze.

INTRODUZIONE

LA VITA E L'OPERA

Palladio nacque in Galazia di Bitinia nel 363-364. Fu allievo di Evagrio Pontico. Dal 386 al 397 ca. visse come monaco in Egitto. Nel 400 fu eletto vescovo di Elenopoli in Bitinia. Nel 417 divenne vescovo di Aspuna, in Galazia e morì prima del 431.

Visse nel momento in cui più accaniti fervevano i contrasti trinitari e cristologici; fu ortodosso convinto, deplorò gli eretici, ma non scese direttamente in campo contro di loro. Non era uno spirito speculativo; della verità avverte soprattutto le proiezioni operative. La sua arena era una progressiva purificazione dell'anima in vista di un sempre più sicuro raggiungimento dei beni celesti. A suo parere il demonio non è l'astratto principio del male, ma piuttosto l'antagonista contro il quale egli si scontrava a pugno (71,2); visse per procurargli scorno ed amarezza e scrisse per indurre anche gli altri a combatterlo. Praticò la virtù con tenace risolutezza, ma anche con misura; ricevette grazie che erano autentici miracoli, ma, a differenza di altri asceti, di miracoli egli non ne operò mai.

Nel 419-420 scrisse le sue testimonianze sul monachismo egiziano-palestinese per invito di Lauso, alto dignitario alla corte di Teodosio II e, in riconoscente ossequio, gliele intitolò, ma era certo una sollecitazione esterna che cadeva su una pressante esigenza interna.

La nativa aspirazione alla vita monastica gli era stata alimentata dalla celebre *Vita di Antonio*, scritta da sant'Atanasio verso il 360 e subito diventata efficace fermento di ascetismo oltre che modello letterario per l'agiografia. In un rapporto cronologico più vicino Rufino di Aquileia, di un ventennio a lui anteriore, aveva composto una *Storia*

dei monaci in Egitto, ed aveva tradotto le *Sentenze* ai monaci e quelle ad una monaca di Evagrio Pontico, che di Palladio era il venerato maestro. Il grande apprezzamento che Palladio fa di Rufino e la viva simpatia che gli dimostra (46,5) testimoniano una dipendenza spirituale e culturale.

In Palladio la vocazione ascetica si compone con quella storica; come sente l'esigenza di inculcare gli ideali così avverte quella di assodare i fatti che ne mostrano l'attuazione. Gli si compenetrano in spontaneità trascendenza e concretezza; esclude ogni evanescenza intervenendo con la sua esperienza personale; anche se racconta continuamente prodigi vuole scartare l'impressione che favoleggi; documenta i fatti, specie se sono improntati di miracolo.

L'altra sua opera è costituita dal *Dialogo sulla vita di san Giovanni Crisostomo*, dove un vescovo ne stende l'apologia, convincendo l'interlocutore, che è il diacono romano Teodoro. Fu composto probabilmente nel 408, appena dopo la morte di Giovanni, avvenuta il 14 settembre 407. Con la *Storia*, attorno ad un grande protagonista, ha intessuto una corona di quanti ne condivisero il fervore spirituale.

2

LA FISIONOMIA DELLA STORIA LAUSIACA

Innanzitutto, qui la narrazione non è nata dal puro gusto di raccontare, anche se nel raccontare l'autore prova gusto. Qui è intervenuta un'esplicita investitura divina espressa attraverso al comando che gli è stato impartito da Lauso (71,5). Per Palladio lo scrivere è, quindi, salito a missione: né diletterismo, né brama di rinomanza. A lui interessa che il passato non muoia, perché contiene in sé dei grandi

TESTO E TRADUZIONE

ΠΑΛΛΑΔΙΟΥ ΛΑΥΣΙΑΚΟΝ

1. Πολλῶν πολλὰ καὶ ποικίλα κατὰ διαφόρους καιροὺς
συγγράμματα τῷ βίῳ καταλελοιπότην, τῶν μὲν ἐξ ἐπι-
πνοίας τῆς ἄνωθεν χάριτος θεοδότου εἰς οἰκοδομὴν καὶ
ἀσφάλειαν τῶν πιστῇ προθέσει ἐπομένων τοῖς δόγμασι
5 τοῦ σωτῆρος, τῶν δὲ ἐξ ἀνθρωπαρέσκου καὶ διεφθαρμένης
προθέσεως ὑλομανησάντων εἰς παραμυθίαν τῶν κενοδοξίαν
κισσώντων, ἐτέρων δὲ ἔκ τινος μανίας καὶ ἐνεργείας τοῦ
μισοκάλου δαίμονος τύφῳ καὶ μήνιδι ἐπὶ λύμῃ τῶν κου-
φογνωμόνων ἀνθρώπων καὶ σπύλῳ τῆς ἀχράντου καὶ καθο-
10 λικῆς ἐκκλησίας ἐπεισφρησάντων ταῖς διανοίαις τῶν ἀνοήτων
ἐπὶ ἐγκότῳ τῆς σεμνῆς πολιτείας· 2. ἔδοξε κάμοι τῷ
ταπεινῷ, αἰδεσθέντι τὴν ἐπιταγὴν τῆς σῆς μεγαλονοίας,
φιλομαθέστατε, τὴν ἐπὶ προκοπῇ τῆς διανοίας, τριακοστὸν
μὲν καὶ τρίτον ἔτος ἄγοντι ἐν τῇ τῶν ἀδελφῶν πολιτείᾳ
15 δῆθεν καὶ τῷ μονήρει βίῳ, εἰκοστὸν δὲ τῆς ἐπισκοπῆς, πεν-
τηκοστὸν δὲ καὶ ἕκτον ἐν τῇ πάσῃ ζωῇ, ποθοῦντί σοι τὰ
τῶν πατέρων διηγήματα, ἀρρένων τε καὶ θηλειῶν, ὧν τε
ἑώρακα καὶ περὶ ὧν ἀκήκοα, οἷς τε συνανεστράφην ἐν τῇ
κατ' Αἴγυπτον ἐρήμῳ καὶ Λιβύῃ καὶ Θηβαΐδι καὶ Συήνῃ,
20 ὅφ' ἦν καὶ οἱ λεγόμενοι Ταβεννησιῶται, ἔπειτα Μεσοποταμίᾳ
Παλαιστίνῃ τε καὶ Συρίᾳ, καὶ τοῖς μέρεσι τῆς δύσεως
Ῥώμῃ τε καὶ Καμπανίᾳ καὶ τῶν περὶ ταύτην, ἄνωθεν

¹ “Fratello” era il vocabolo proprio che i cristiani, fin dalla loro origine, usavano nei loro rapporti sociali: se tutti avevano un solo Padre nei cieli, sulla terra tra loro erano naturalmente fratelli, ed era termine che implicava amore in un mutuo riconoscimento ed in un vicendevole soccorso. Quando poi l’ascetismo unificò le persone nell’identità degli ideali, il termine si specificò nell’accezione monastica. All’interno della grande famiglia umana universale, se ne era venuta a disegnare una più ristretta e più qualificata, per cui nel corso del tempo il

STORIA LAUSIACA

PROLOGO

1. Molti hanno lasciato alle nostre conoscenze composizioni numerose e a carattere vario in rapporto ai diversi momenti. Alcuni, per suggerimento della grazia che proviene dall'alto ed è data da Dio, si proponevano l'edificazione e la sicurezza di coloro che, con una mentalità fedele, seguono la dottrina del Salvatore; altri invece, mossi da una folle disposizione d'animo che, nella sua corruzione, vuole piacere agli uomini, bramano vivamente sostenere quelli che perseguono la vanagloria; altri poi, sospinti da una sorta di pazzia e dall'azione del demonio, odiatore del bene, con una boria irritata dal risentimento, si prefiggono di ridurre a mal partito gli uomini di mente leggera ed inconsistente e di macchiare l'immacolata Chiesa universale; essi si sono introdotti nel pensiero degli stolti, incitati dal loro furore contro un comportamento nobile e dignitoso. 2. Per parte mia, sebbene io sia un pover'uomo, ho creduto opportuno mostrarmi ossequiente al comando che mi ha rivolto la tua alta grandezza di spirito, in base alla quale sei desideroso di conoscere, per perfezionare il tuo modo di pensare. Io ho ormai trentatré anni di vita in comunione con i fratelli nella professione monastica¹, vent'anni di episcopato e cinquantasei complessivi di vita. Siccome tu desideri che ti venga narrato quanto concerne i padri, uomini e donne, quelli che io ho visti e quelli dei quali ho sentito parlare, ti presenterò quelli con i quali sono convissuto nel deserto d'Egitto, in Libia, nella Tebaide ed a Siene, dove si trovano i monaci chiamati Tabennesioti², e poi quelli che si trovano in Mesopotamia, in Palestina, in Siria e, dalle parti dell'Occidente, a Roma, in Campania e nei luoghi che le stanno attorno; tutto questo ho deciso di esportelo fin dall'inizio in questo libro, sotto

vocabolo assunse la designazione tecnica di appartenenza ad un ordine religioso, frate.

² Li illustra particolareggiatamente al § 32.

ἐκθέσθαι σοι ἐν διηγρήματος εἶδει τὸ βιβλίον τοῦτο· 3. ὅπως
 σεμνὸν καὶ ψυχωφελὲς ὑπομνηστικὸν ἔχων ἀδιάλειπτον φάρ-
 25 μακον λήθης πάντα μὲν νυσταγμὸν τὸν ἐξ ἀλόγου ἐπιθυμίας,
 πᾶσαν δὲ διψυχίαν καὶ κιμβικίαν τὴν ἐν ταῖς χρείαις, πάντα
 τε ὄκνον καὶ μικροψυχίαν τῶν ἐν τῷ ἥθει, ὀξυθυμίαν τε καὶ
 τάραχον καὶ λύπην καὶ ἄλογον φόβον διὰ τούτου ἀποσκευαζό-
 30 μενος καὶ τὸν μετεωρισμὸν τοῦ κόσμου, ἀδιαλείπτω πόθῳ
 προκόπτῃς ἐν τῇ προθέσει τῆς εὐσεβείας, ὁδηγὸς καὶ σαυτοῦ
 καὶ τῶν μετὰ σοῦ καὶ τῶν ὑπὸ σέ καὶ τῶν εὐσεβεστάτων
 γινόμενος βασιλέων· δι' ὧν κατορθωμάτων πάντες οἱ φι-
 λόχριστοι ἐνωθῆναι θεῷ ἐπείγονται· συνεκδεχόμενος καὶ τὴν
 ἀνάλυσιν τῆς ψυχῆς καθ' ἡμέραν, κατὰ τὸ γεγραμμένον· 4.
 35 « Ἀγαθὸν τὸ ἀναλῦσαι καὶ σὺν Χριστῷ εἶναι »· καὶ τὸ
 « Ἐτοίμαζε εἰς τὴν ἔξοδον τὰ ἔργα σου, καὶ παρασκευάζου
 εἰς τὸν ἀγρόν »· ὁ γὰρ μνημονεύων αἰετὸς τοῦ θανάτου ὥς ἐξ
 ἀνάγκης ἤξει καὶ οὐ μελλήσει, οὐ πταίσει μεγάλα· μήτε
 παραλογιζόμενος τὴν ὑποθήκην τῶν ὑφηγήσεων μήτε δια-
 40 πτύων τὴν ἰδιωτείαν καὶ τὸ ἀκαλλὲς τῆς λέξεως. Οὐ γὰρ
 δὴ τοῦτο τὸ ἔργον ἐστὶ θεϊκῆς διδασκαλίας σεσοφισμένως
 φράζειν, ἀλλὰ πείθειν τὴν γνώμην νοήμασιν ἀληθείας, κατὰ
 τὸ εἰρημένον· « Ἄνοιγε σὸν στόμα λόγῳ θεοῦ »· καὶ πάλιν·

³ È il prologo con cui Palladio presenta se stesso ed il suo libro. Dopo un esordio pomposo e teso in cui mette in vetrina la sua perizia di scrittore, contrappone alla vanità della letteratura profana, composta per ostentazione personale, l'anima profonda del suo messaggio concentrato sugli unici valori autentici, dei quali, attraverso il minuzioso elenco geografico, suggerisce la fondatezza oggettiva; l'ha accolto tutto il mondo, non si tratta di una moda regionale né di un capriccio personale; l'universalità fa garanzia.

⁴ Allude ad una crepuscolare inerzia psicologica per la quale lo spirito resta in balia di impulsi vaghi che sorgono e si spengono, nell'incapacità di determinare una via di azione.

⁵ Accidia è la smobilitazione dell'intelligenza e della volontà, che non trovano più nella vita nessun valore al quale dirigersi e nessuna meta che

forma di narrazione³. 3. Il mio intento è che tu, avendo in esso un nobilissimo rimedio, utile all'anima, il quale continuamente risveglia la memoria, te ne serva per sbarazzarti da ogni forma di quella sonnolenza che proviene da una voglia irrazionale⁴, da ogni esitazione ed angustia mentale tipica dei momenti nei quali bisogna agire, da ogni inquieta irresolutezza e meschinità del carattere, dallo scompiglio tempestoso, dalla tristezza, dal timore irragionevole, dalle inconsistenti distrazioni del mondo⁵ e quindi progredisca, con un desiderio continuo, nel tuo proposito di genuina religiosità e diventi guida di te stesso, di quelli che stanno con te, di quelli che dipendono da te ed anche dei piissimi imperatori⁶; sono queste le opere moralmente rette con le quali coloro che amano Cristo si affrettano ad unirsi a Dio; così puoi anche aspettare ogni giorno il momento in cui l'anima si scioglie dal corpo, in conformità con quanto sta scritto: 4. *È cosa buona andarsene e stare con Cristo* (Fil 1,23) e *Prepara le tue opere per la partenza ed attrezzati per il campo* (Prv 24,27). Chi infatti si ricorda sempre della morte, che essa necessariamente arriverà e non tarderà, non commetterà peccati gravi⁷; egli non falsa il senso delle direttive che vengono impartite [nella Parola di Dio] né respinge con disdegno la rozzezza e la mancanza di bellezza della forma. Infatti non spetta all'insegnamento divino parlare in uno stile artificioso; è invece suo compito persuadere la mente con pensieri di verità, secondo quello che è stato detto: *Apri la*

valga la pena di essere raggiunta. Per i monaci era la tentazione più insidiosa e più difficile da vincere, in quanto riusciva malagevole da afferrare; minava la vocazione monastica ed esponeva all'abbandono.

⁶ Si tratta di Teodosio II (408-450).

⁷ Il suo grande amico, san Giovanni Crisostomo, II Ep a Tim. Om. 5,4 PG 62, 629, analizza le reazioni interiori: «Quando incombe il timore della morte, come un fuoco che spazza via tutte [le attrattive mondane], costringe l'anima a severe meditazioni ed a preoccuparsi dell'aldilà; non la domina più la brama delle ricchezze, non più l'amore del guadagno, non più la passione dei corpi. Queste cose sono come nubi ormai passate che lasciano in uno stato di purezza la facoltà giudicatrice; è ormai sottentrato il dolore».

« Μὴ ἀστοχῆσης διηγῆματος γερόντων, καὶ γὰρ καὶ αὐτοὶ
 45 παρὰ τῶν πατέρων ἔμαθον ».

5. Ἐγὼ τοίνυν, φιλομαθέστατε θεοῦ ἄνθρωπε, ἐκ μέρους
 ἐπόμενος ταύτῃ τῇ ῥήσει πολλοῖς τῶν ἁγίων συντετύχηκα,
 οὐ περιέργῳ χρησάμενος λογισμῷ, ἀλλὰ καὶ τριάκοντα
 ἡμερῶν καὶ δις τοσούτων ὁδὸν ἐξανύσας, ὥς ἐπὶ θεοῦ πεζῇ
 50 τῇ πορείᾳ πατήσας πᾶσαν τὴν γῆν Ῥωμαίων, ἡσμένισα τὴν
 κακουχίαν τῆς ὁδοιπορίας ἐπὶ συντυχίᾳ ἀνδρὸς φιλοθέου,
 ἵνα κερδήσω ὅπερ οὐκ εἶχον. 6. Εἰ γὰρ ὁ πολλῷ κρείττων
 ἐμοῦ ὑπερβάς πολιτεία καὶ γνώσει καὶ συνειδήσει καὶ πίστει
 Παῦλος τὴν ἀπὸ Ταρσοῦ εἰς τὴν Ἰουδαίαν ἐστείλατο ἀπο-
 55 δημίαν ἐπὶ συντυχίᾳ Πέτρου καὶ Ἰακώβου καὶ Ἰωάννου, καὶ
 ἐν εἶδει καυχῆματος διηγεῖται, στηλιτεύων ἑαυτοῦ τοὺς
 πόνους εἰς παροξυσμὸν τῶν ὁκνῶ καὶ ἀργίᾳ συζώντων ἐν
 τῷ εἰπεῖν· « Ἀνέβην εἰς Ἱεροσόλυμα ἱστορῆσαι Κηφᾶν »,
 οὐκ ἀρκούμενος τῇ φήμῃ τῆς ἀρετῆς ἀλλ' ἐπιποθῶν καὶ
 60 τὴν τοῦ εἵδους αὐτοῦ συντυχίαν· πρόσω μᾶλλον ἐγὼ ὁ μυρίων
 ταλάντων χρεωφειλέτης ὥφειλον τοῦτο ποιῆσαι, οὐκ ἐκείνους
 εὐεργετῶν ἀλλ' ἑμαυτὸν ὠφελῶν. 7. Καὶ γὰρ οἱ τοὺς τῶν
 πατέρων ἀναγραφάμενοι βίους, Ἀβραάμ τε καὶ τῶν καθεξῆς,
 Μωσῆως καὶ Ἥλιου καὶ Ἰωάννου, οὐχ ἵνα ἐκείνους δοξά-
 65 σωσιν ἐξηγήσαντο, ἀλλ' ἵνα καὶ τοὺς ἐντυγχάνοντας ὠφε-
 λήσωσιν.

Ταῦτα οὖν εἰδὼς, πιστότατε δοῦλε Χριστοῦ Λαῦσε, καὶ
 σαυτὸν νοουθετῶν, ἀνάσχου καὶ τῆς φλυαρίας τῆς ἡμετέρας
 ἐπὶ φυλακῇ τῆς εὐσεβοῦς γνώμης, ἥ διαφόροις κακίαις

⁸ Si deve ricordare che i bizantini si autodenominavano volentieri “romani”, in quanto con Costantino era sorta sul Bosforo una seconda Roma, che tendeva a superare la prima e che, con la caduta dell’Impero d’Occidente (476), le sottentrò e la continuò. Il *Digesto*, costruito a Roma, venne codificato e promulgato a Costantinopoli.

⁹ Richiamandosi al debitore evangelico (Mt 18,24) di diecimila talenti, cifra esorbitante nel senso di infinito, Palladio, in un’iperbole di

tua bocca alla parola divina (Prv 31,9) e *Non disdegnare i racconti dei vecchi; infatti anch'essi hanno imparato dai padri* (Sir 8,9).

5. Io dunque, o uomo di Dio, che sei desiderosissimo di imparare, in parte seguendo queste dichiarazioni [le due citazioni precedenti], mi sono incontrato con molti santi; non mi sono attenuto ad un piano concepito nell'ozio, ma ho compiuto un cammino di trenta giorni e di due volte tanti [andata e ritorno], poiché, Dio me ne è testimone, ho percorso, viaggiando a piedi, tutta la terra dei Romani⁸ ed ho sopportato volentieri i disagi del cammino per incontrare un uomo che amasse Dio, nell'intento di guadagnare quello che non avevo. 6. Se infatti Paolo, che era molto superiore a me nel suo modo di comportarsi, nella conoscenza [del mistero divino], nella coscienza e nella fede, compì un lungo viaggio da Tarso alla Giudea per incontrarsi con Pietro, Giacomo e Giovanni, e lo racconta in tono di vanto, ed incide come in una lapide le proprie fatiche per stimolare quelli che vivono nell'indecisione e nella pigrizia dicendo: *Sono salito fino a Gerusalemme per attingere informazioni da Cefa* (Gal 1,18), non si accontentò della fama della virtù di Pietro, ma desiderò anche incontrare e vedere la sua persona, quanto più io, debitore di diecimila talenti⁹, avevo il debito di compiere questo viaggio, non per fare un beneficio a loro, ma per procurare un vantaggio a me stesso. 7. Infatti quelli che scrissero le vite dei padri, di Abramo e di quanti gli vennero dopo, di Mosè, di Elia, di Giovanni, le narrarono, non per glorificare loro, ma per recare un giovamento a quelli che le avrebbero lette.

Poiché dunque tu conosci tutto questo, o Lauso, fedelissimo servo di Cristo, che sei solito ammonire te stesso, sopporta la mia chiacchierata, che si propone di conservare il tuo pensiero nella retta pratica religiosa; esso, per sua natura, è esposto alle tempeste suscitate da agenti nocivi diversi, visibili ed invisibili, e può rimanere tranquillo soltanto mediante una preghiera continua e la cura della pro-

umiltà, si dichiara peccatore oltre ogni limite. - Monetariamente il talento, che poteva essere d'oro o d'argento, pesava kg 34,272.

70 ὁραταῖς τε καὶ ἀοράτοις κυμαίνεσθαι πέφυκε, μόνῃ προσευχῇ
 συνεχεῖ καὶ ἰδιοπραγμοσύνῃ δυναμένη ἡρεμεῖν. 8. Πολλοὶ
 γὰρ τῶν ἀδελφῶν καὶ πόνοις καὶ ἐλεημοσύναις κομῶντες,
 καὶ ἀγαμίαν ἢ παρθενίαν αὐχοῦντες, καὶ μελέτῃ θείων
 λογίων καὶ σπουδάσμασι θαρρήσαντες, ἡστόχησαν ἀπαθείας
 75 ἀδιακρίτως προσχῆματι εὐσεβείας τινὰς φιλοπραγμοσύνας
 νοσήσαντες, ἐξ ὧν τίκτονται πολυπραγμοσύναι ἢ κακο-
 πραγμοσύναι ἀπελάνουσαι καλοπραγμοσύνην, τὴν μητέρα
 τῆς ἰδιοπραγμοσύνης.

9. Ἀνδρίζου τοίνυν, παρακαλῶ, μὴ πιαίνων τὸν πλοῦτον·
 80 ὃ δὴ καὶ πεποίηκας, αὐτάρκως αὐτὸν σμικρύνας τῇ δια-
 δόσει τῶν χρεῖαν ἔχόντων διὰ τὴν ἐκ τούτου τῆς ἀρετῆς
 ὑπηρεσίαν· μῆτε ὁρμῇ τινι καὶ προλήψει ἀλόγῳ ἀνθρωπα-
 ρέσκῳ ὅρκῳ πεδήσας τὴν προαίρεσιν, καθὼς πεπόνθασι
 τινες φιλονείκῳ φιλοδοξίᾳ τοῦ μὴ φαγεῖν ἢ πιεῖν δουλώ-
 85 σαντες τὸ αὐτεξούσιον τῇ ἀνάγκῃ τοῦ ὅρκου, καὶ τούτῳ
 πάλιν ὑποπεσόντες οἰκτρῶς φιλοζῶτα καὶ ἀκηδία καὶ ἡδονῇ
 τὴν ἐπιτοκίαν ὠδιναντες. Λόγῳ τοίνυν μεταλαμβάνων καὶ
 λόγῳ ἀπεχόμενος οὐχ ἁμαρτήσεις ποτέ. 10. Θεὸς γὰρ
 ὁ λόγος τῶν ἐν ἡμῖν κινήμάτων, ἐξορίζων μὲν τὰ βλαβερά,
 90 προσλαμβάνόμενος δὲ τὰ ἐπωφελῆ· « Δικαίῳ » γὰρ « νόμος
 οὐ κεῖται ». Ἄμεινον γὰρ ἢ μετὰ λόγου οἰνοποσία τῆς
 μετὰ τύφου ὕδροποσίας. Καὶ βλέπε μοι τοὺς μετὰ λόγου

¹⁰ L'apatheia, la tranquillità dello spirito nella liberazione dalle passioni, in campo psicologico, era il supremo ideale del monaco, il segno della sua vittoria ascetica. Sul tema vedi SPANNEUT M., *Apatheia ancienne, apatheia chrétienne. I: L'apatheia ancienne*, in *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt* II,36,7, Berlin 1994, pp. 4641-4717. IDEM, *II L'apatheia chrétienne aux quatre premiers siècles*, in «Proche-Orient chrétien» 52,3-4 (2002), pp. 165-302; CARBONE G. M., *Saggio sull'apatheia*, in MASSIMO IL CONFESSORE, *Sulla Carità*, ESD, Bologna 2024, pp. 21-50.

¹¹ Qui Palladio si abbandona ad un compiaciuto gioco di virtuosismo lessicale.

pria vita spirituale. 8. Molti fratelli, che andavano fieri delle loro fatiche ed elemosine, che si gloriavano del loro celibato o della loro verginità e che si erano fidati della loro solerte meditazione delle sentenze di Dio e del loro zelo nelle opere, hanno fallito il bersaglio della liberazione dalle passioni¹⁰, perché si sono ammalati di uno stile di vita indaffarato, che esercitarono senza nessun discernimento, sotto l'apparenza esteriore di devozione religiosa; di qui nascono le forme di agire intriganti o cattive, le quali allontanano dal buon modo di agire, il quale genera la cura della propria vita spirituale¹¹.

9. Mostrati dunque energico, ti ci invito, nel non ingrassare la tua ricchezza; questo è proprio ciò che tu hai già fatto, quando l'hai sufficientemente diminuita distribuendola a quanti ne avevano bisogno, poiché con ciò si rende un grande servizio alla virtù. Tu non ti sei lasciato indurre da un qualche impulso o da una qualche prevenzione irrazionale a legare la tua autonomia di decisione alla necessità del giuramento per far piacere agli uomini, cosa nella quale sono incappati taluni, i quali, nello spirito di gareggiare, per amore della rinomanza che proviene dal non mangiare e non bere, hanno asservito il loro libero arbitrio alla costrizione del giuramento e, in forza di ciò, sono caduti, a loro volta, miseramente nell'attaccamento alla vita, nell'indolenza apatica e nell'amore del piacere ed hanno partorito lo spergiuro. Se tu prendi parte alle cose in base alla ragione e in base alla ragione¹² te ne astieni, non commetterai mai peccato. 10. La ragione è infatti dote divina finalizzata alla discrezione dei nostri moti interiori; essa espelle quelli che sono dannosi ed accoglie quelli che sono giovevoli; infatti *la legge non è istituita per chi è giusto* (1 Tm 1,9); pertanto è preferibile bere vino con la ragione che bere acqua con la boria. Giudica, te ne prego, uomini santi quelli che bevono vino secondo ragione e uomini profani quelli che bevono acqua senza ragione e non biasi-

¹² Gregorio di Nazianzo prescrisse: «Come lampada di tutta la tua vita ti preceda la ragione», Carm. I,2,30,11 PG 37,909, ed al precetto si mantenne personalmente fedele: «Tengo la ragione come mio saldisimo consigliere». Carm. II,1,11,1423 col. 1127.

οἶνον πιόντας ἄνδρας ἀγίους, καὶ τοὺς ἄνευ λόγου πιόντας
 ὕδωρ ἀνθρώπους βεβήλους, καὶ μηκέτι ψέξης τὴν ὕλην
 95 ἢ ἐπαινέσης, ἀλλὰ μακάρισον ἢ ταλάνισον τὴν γνώμην
 τῶν καλῶς ἢ κακῶς χρωμένων τῇ ὕλῃ. Ἐπιέ ποτε Ἰωσήφ
 παρ' Αἰγυπτίοις οἶνον, ἀλλ' οὐκ ἐβλάβη τὴν φρένα, ἡσφαλί-
 σατο γὰρ τὴν γνώμην. 11. Ὑδροπότησε δὲ Πυθαγόρας
 καὶ Διογένης καὶ Πλάτων, ἐν οἷς καὶ Μανιχαῖοι καὶ τὸ
 100 λοιπὸν σύνταγμα τῶν ἐθελοφιλοσόφων, καὶ ἐπὶ τοσοῦτον
 ἤλασαν κουφοδοξίας ἀκολασίᾳ ὥς καὶ τὸν θεὸν ἀγνοῆσαι
 καὶ προσκυνῆσαι εἰδώλοις. Ἡψαντο δὲ καὶ οἱ περὶ τὸν
 ἀπόστολον Πέτρον τῆς χρήσεως τοῦ οἴνου, ὥς καὶ αὐτὸν
 ὄνειδίζεσθαι τὸν διδάσκαλον τούτων τὸν σωτῆρα ἐπὶ τῇ
 105 μεταλήψει, λεγόντων τῶν Ἰουδαίων· « Ἵνα τί οἱ μαθηταί
 σου οὐ νηστεύουσιν ὥς καὶ οἱ Ἰωάννου; » Καὶ πάλιν τοῖς
 μαθηταῖς ἐπεμβαίνοντες ὄνειδισμοῖς ἔλεγον· « Ὁ διδάσκαλος
 ὑμῶν μετὰ τῶν τελωνῶν καὶ ἁμαρτωλῶν ἐσθίει καὶ πίνει ».
 Οὐκ ἂν δὲ ἐπὶ ἄρτου καὶ ὕδατος ἐπελαμβάνοντο ἀλλ' ἐπ'
 110 ὀψων καὶ οἴνου δηλονότι. 12. οἷς πάλιν ἀλόγως θαυμά-
 ζουσιν ὕδροποσίαν καὶ ψέγουσιν οἶνοποσίαν ἔλεγεν ὁ σωτὴρ·
 « Ἦλθεν Ἰωάννης ἐν ὁδῷ δικαιοσύνης, μήτε ἐσθίων μήτε
 πίνων » — δηλαδὴ κρέα καὶ οἶνον, δίχα γὰρ τῶν ἄλλων
 ζῆν οὐκ ἠδύνατο — « καὶ λέγουσι· Δαιμόνιον ἔχει. Ἦλθεν
 115 ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου ἐσθίων καὶ πίνων, καὶ λέγουσιν·
 Ἰδοὺ ἄνθρωπος φάγος καὶ οἶνοπότης, τελωνῶν φίλος καὶ
 ἁμαρτωλῶν », διὰ τὸ ἐσθίειν καὶ πίνειν. Τί οὖν ἡμεῖς
 ποιήσωμεν; Μήτε τοῖς ψέγουσι μήτε τοῖς ἐπαινοῦσιν ἀκολου-

¹³ Materia e spirito nell'essere si collocano in un antagonismo assoluto che fa esclusione; nell'uomo si sono invece prodigiosamente fusi. Nel campo speculativo antico con Platone si affermò un dualismo che separava il mondo dello spirito da quello della materia ed asseriva l'eternità di entrambi; gli si oppose Aristotele che con l'ileomorfismo li riuniva in un solo tutto. Nello gnosticismo si ammetteva un dualismo di Dio e materia, entrambi eterni; la materia era, per sua natura, cattiva; per estrarre lo spirito-luce dalla materia nella quale era imprigionato, scese sulla terra Cristo, che con la sua morte operò

mare o lodare la materia¹³, ma invece proclama beata o chiama infelice l'intenzione di quelli che si servono bene o male della materia. Un tempo Giuseppe, nell'ambiente egiziano, bevve vino, ma la sua mente non ne subì danno, poiché aveva reso sicura la sua intenzione¹⁴. 11. Bevvero acqua Pitagora, Diogene, Platone; a questo tipo di bevitori appartennero anche i manichei e tutto il reggimento di coloro che si spacciano per filosofi e poi si inoltrano fino a tal punto di impudenza, nell'inconsistenza del loro pensiero, da ignorare Dio e da adorare gli idoli. Anche l'Apostolo Pietro ed il suo gruppo accettarono l'uso del vino, tanto che i Giudei rinfacciarono questa partecipazione allo stesso loro maestro, al Salvatore, quando gli dissero: *Perché i tuoi discepoli non digiunano come fanno quelli di Giovanni?* (Mc 2,18). Ed ancora, coprendo d'insulti i discepoli, dissero: *Il vostro maestro mangia e beve con i pubblicani ed i peccatori* (Mt 9,11). Certo non lo avrebbero attaccato per del pane e dell'acqua, ma è evidente che si riferivano alle pietanze e al vino. 12. E ancora, a loro, che irrazionalmente ammiravano il bere acqua e criticavano il bere vino, il Salvatore disse: *È venuto Giovanni nella via della giustizia, che non mangiava e non beveva* (Mt 21,32; cf. 11,18-19); evidentemente si riferiva alle carni ed al vino, perché senza gli altri cibi non avrebbe potuto vivere, e dicono: *ha un demonio; è venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve e dicono: ecco un ghiottone ed un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori* (Mt 11,18-19), perché mangia e beve. Ma allora che cosa faremo noi? Noi non dobbiamo seguire né quelli che criticano né quelli che lodano, ma o con Giovanni digiuniamo ragione-

la liberazione. Nella Bibbia il rapporto è composto in una luminosa armonia: Dio, eterno, creò nel tempo la materia, la quale, come sua opera, viene insistentemente dichiarata buona (Gen 1,1-25). Nella prassi della Chiesa essa viene consacrata nella sua assunzione a componente dei sacramenti.

¹⁴ San BASILIO MAGNO, *Lettera* 115, trad. Artioli M. B., ESD, Bologna 2025, p. 439, proclama: «Dio accetta come prezioso sacrificio la pia e giusta intenzione».

θήσωμεν, ἀλλ' ἢ μετὰ Ἰωάννου λόγῳ νηστεύσωμεν καὶ
 120 εἰπωσι· Δαιμόνιον ἔχουσιν· ἢ μετ' Ἰησοῦ ἐν σοφίᾳ οἰνο-
 ποτήσωμεν, εἰ χρήζοι τὸ σῶμα, καὶ εἰπωσιν· Ἰδοὺ ἄνθρωποι
 φάγοι καὶ οἰνοπόται. 13. Οὔτε γὰρ ἡ βρῶσις ἐστὶ τι κατὰ
 ἀλήθειαν οὔτε ἡ ἀποχή, ἀλλὰ πίστις δι' ἀγάπης τοῖς ἔργοις
 παρεκτεινομένη. "Ὅταν γὰρ πάσῃ πράξει παρακολουθήσῃ
 125 ἡ πίστις, ἀκατάκριτος ὁ ἐσθίων καὶ πίνων διὰ τὴν πίστιν·
 « πᾶν γὰρ ὁ οὐκ ἐκ πίστεως ἁμαρτία ἐστίν ». 'Αλλ' ἐπειδὴ
 πᾶς τις ἐρεῖ τῶν πλημμελούντων πίστει μεταλαμβάνειν ἢ
 ἕτερόν τι πράττειν ἀλόγῳ πληροφορία διεφθαρμένῳ τῷ
 συνειδότη, ὁ σωτὴρ διεστέιλτο λέγων· « Ἐκ τῶν καρπῶν
 130 αὐτῶν ἐπιγνώσεσθε αὐτούς ». "Ὅτι δὲ ὁ καρπὸς τῶν λόγῳ
 πολιτευομένων καὶ συνέσει κατὰ τὸν θεῖον ἀπόστολον
 « ἀγάπη ἐστὶ καὶ χαρὰ καὶ εἰρήνη καὶ μακροθυμία, χρηστότης,
 ἀγαθωσύνη, πίστις, πραύτης, καὶ ἐγκράτεια », ὡμολόγηται.

14. Αὐτὸς γὰρ ἔλεγε Παῦλος· « Ὁ γὰρ καρπὸς τοῦ
 135 πνεύματός ἐστι » τὰ καὶ τά. "Ὅτι δὲ ὁ σπουδάζων τοιοῦτους
 ἔχειν καρποὺς ἀλόγως ἢ ἀσκόπως ἢ ἀκαίρως οὐ βρώσεται
 κρέα οὐδὲ πίεται οἶνον, οὐδὲ συνοικήσει τινὶ κακῷ συνειδότη,
 πάλιν ἔλεγεν ὁ αὐτὸς Παῦλος ὅτι « Πᾶς ὁ ἀγωνιζόμενος
 πάντα ἐγκρατεύεται », ὑγιαίνουσης μὲν τῆς σαρκὸς ἀπε-
 140 χόμενος τῶν πιαινόντων, ἀρρωστούσης δὲ ἢ ὀδυνωμένης
 ἢ καὶ λύταις καὶ περιστάσεσι κοινωνούσης χρήσεται μὲν
 βρώμασιν ἢ πόμασιν ὡς φαρμάκοις εἰς ἱασιν τῶν λυπούντων,
 ἀφέζεται δὲ τῶν κατὰ ψυχὴν βλαβερῶν, ὀργῆς, φθόνου,
 κενοδοξίας, ἀκηδίας, καταλαλιᾶς καὶ ὑπονοίας ἀλόγου, εὐχα-
 145 ριστῶν ἐν κυρίῳ.

15. Αὐτάρκως τοίνυν περὶ τούτου διαλαβὼν πάλιν ἄλλην
 παράκλησιν προσάγω σου τῇ φιλομαθείᾳ. Φεῦγε ὅση δύναμις
 συντυχίας ἀνδρῶν ὄφελος οὐδὲν ἔχοντων καὶ κοσμοούντων
 τὸ δέρμα ἀκαταλλήλως, καὶ ὀρθόδοξοι εἶεν, μὴ τί γε αἶρε-

¹⁵ In questo prologo, come nei Padri in genere, ricorre spesso il concetto di utilità; non è però l'angustia egoistica che mira ad un guadagno terreno, è l'apertura della via che conduce ai beni eterni; la virtù, oltre che dovere, risulta interesse.

volmente, anche se dicono: hanno un demonio, oppure, se il corpo ne ha bisogno, con Gesù beviamo il vino con saggezza, anche se dicono: ecco dei ghiottoni e dei beoni. 13. Infatti, nella realtà, né il mangiare né l'astinenza hanno un qualche valore, ma è la fede che lo ha, quando, attraverso l'amore, si estende lungo le opere (cf. Gal 5,6). Quando infatti la fede accompagna ogni azione, colui che mangia e beve in una mentalità di fede non è suscettibile di condanna, *infatti tutto ciò che non proviene dalla fede è peccato* (Rm 14,23). Siccome però qualsiasi peccatore, nella sua coscienza corrotta, dichiarerà, con una convinzione priva di ragione, di prendere parte al cibo o di compiere qualche altra azione per fede, il Salvatore ha fatto una distinzione dicendo: *Li riconoscerete dai loro frutti* (Mt 7,16). Sono poi tutti d'accordo che il frutto di coloro che si comportano con ragionevolezza ed intelligenza, secondo quanto ha detto il divino Apostolo, è *amore, gioia, pace, magnanimità, bontà, benevolenza, fede, mitezza, continenza* (Gal 5,22).

14. Infatti lo stesso Paolo disse: *Il frutto dello spirito è questo e quello*. Siccome colui che si impegna a procurarsi frutti di questo genere non mangerà carne né berrà vino fuori dalla ragione o senza motivo o fuori dai momenti opportuni e non vivrà con una cattiva coscienza, lo stesso Paolo diceva ancora: *Ogni atleta che affronta una gara si astiene da tutto* (1 Cor 9,25). Quando il corpo è sano si astiene dai cibi pingui, quando invece è ammalato o sofferente o è coinvolto in dolori o in situazioni critiche, per guarire da ciò che lo fa soffrire, farà uso di cibi e di bevande in guisa di medicine e si asterrà da tutto ciò che è di danno all'anima, cioè dall'ira, dall'invidia, dalla vanagloria, dall'indolenza apatica, dalla maldicenza, dal sospetto irragionevole, rendendo grazie nello spirito del Signore.

15. Dopo aver determinato con una spiegazione sufficiente questo punto, rivolgo successivamente un altro invito al tuo desiderio di conoscere. Per quanto è possibile, fuggi dallo stringere rapporti con uomini che non recano nessuna utilità¹⁵ e che nella loro esteriorità si adornano in modo incoerente, anche se sono retti nelle loro idee, per non parlare poi degli eretici, i quali danneggiano con i loro camuffamenti truccati, anche se, con i loro capelli bianchi e con le loro rughe, suscitano l'impressione di

- 150 τικῶν, βλαπτόντων τῇ ὑποκρίσει, καὶ δόξωσι πολιαῖς ἢ
 ῥυτίσιν ἐπισύρεσθαι μῆκος χρόνου. Καὶ γὰρ μηδὲν βλαβῆς
 παρ' αὐτῶν δι' εὐγένειαν τρόπων, τὸ γοῦν ἔλαττον χαυνω-
 θήσῃ ἢ ἐπαρθήσῃ καταγελῶν τούτων, ὅπερ ἐστὶ σοὶ βλάβη.
 Ἵπὲρ δὲ θυρίδα φωτεινὴν μεταδίωκε ἀνδρῶν τε καὶ γυναικῶν
 155 ὁσίας συντυχίας, ἵνα διὰ τούτων, καθάπερ λεπτόγραφον
 βιβλίον, δυνηθῆς σαφῶς ἰδεῖν καὶ τὴν σὴν καρδίαν, διὰ τῆς
 παραθέσεως τὴν ῥαθυμίαν ἢ τὴν ἀμέλειαν δυνάμενος τὴν
 σὴν δοκιμάζειν. 16. "Ἡ τε γὰρ χροὰ τῶν προσώπων
 ἐπανθοῦσα τῇ πολιᾷ καὶ ὁ στολισμὸς τῆς ἐσθῆτος καὶ ἡ
 160 ἀτυφία τῶν λόγων καὶ ἡ εὐλάβεια τῶν λέξεων καὶ τὸ χαρίεν
 τῶν νοημάτων ἐνδυναμώσει σε, καὶ ἐν ἀκηδία τυγχάνης.
 « Στολισμὸς γὰρ ἀνδρὸς καὶ βῆμα ποδὸς καὶ γέλως ὀδόντων
 ἀναγγελεῖ τὰ περὶ αὐτοῦ » καθὼς ἡ σοφία λέγει.
 Ἀρξάμενος τοίνυν τῶν διηγήσεων οὐ τοὺς ἐν ταῖς πόλεσιν
 165 οὔτε τοὺς ἐν ταῖς κώμας ἢ ἐρημίαις σοὶ καταλείψω ἀγνώσ-
 τους τῷ λόγῳ. Οὐ γὰρ ὁ τόπος ἐστὶν ὁ ζητούμενος ἐνθα
 κατόκησαν οὗτοι, ἀλλ' ὁ τρόπος τῆς προαιρέσεως.

¹⁶ In faticosa oscurità d'espressione mette in guardia contro l'impressione di autorevolezza e di credibilità che una veneranda canizie può suscitare.

¹⁷ Su questa akedia è assai illuminante l'analisi che ha compiuta RAVASI G. F., *Le porte del peccato. I sette vizi capitali*, Mondadori, Milano 2007, pp. 215-234; ne redige un panorama documentatissimo per i riferimenti, profondo per gli scandagli psicologici, briosamente attraente per la vivacità delle valutazioni.

trascinarsi dietro un lungo spazio di vita¹⁶. Anche se tu, grazie alla nobiltà dei tuoi costumi, non ne dovessi ricevere nessun danno, però almeno ti riempiresti d'orgoglio e ti esalteresti nel farti beffe di loro, cosa che ti diventa un danno. Più ancora che uno spiraglio di luce, cerca di raggiungere la compagnia di uomini e di donne sante, affinché, tramite loro, tu riesca a vedere anche nel tuo cuore come in un libro scritto con caratteri nitidi; mediante il confronto tu potrai verificare quale sia la tua trascuratezza o indifferenza. 16. Infatti il colorito dei loro volti, che fiorisce in risalto con la bianchezza dei capelli, l'allestimento del vestito, la modestia delle conversazioni, la circospezione nel modo di esprimersi, la grazia dei pensieri ti forniranno vigore, anche se tu ti trovassi in uno stato di apatia spirituale¹⁷. Infatti, come dice la Sapienza, *l'allestimento del vestito di un uomo, il modo di camminare del suo piede e di ridere dei suoi denti annunziano quale ne sia il carattere* (Sir 19,27)¹⁸.

Incomincio, dunque, le mie narrazioni dichiarando che non tralascerò, lasciandoli sconosciuti, gli asceti che dimorano nelle città, né quelli che stanno nei villaggi, né quelli che risiedono nelle solitudini. Quello che vado cercando non è il luogo in cui essi hanno abitato, ma il modo di vivere che hanno prescelto.

¹⁸ E fin dall'inizio dell'opera appare anche quale sia il carattere dello scrittore: ha la sanità di chi fa della virtù una prova di magnanimità e della penitenza una vittoria sul rilassamento corruttore del piacere; non propone di imitare le asprezze estreme ma solo di ammirarle quali inviti stimolanti a puntare sull'unico valore autentico costituito dalla salvezza eterna; esse non ingenerano un'atmosfera di cupezza; sul loro sfondo si apre una visione di luce e di beatitudine corroborante.

1, 1. Πρώτως πατήσας τὴν Ἀλεξανδρέων πόλιν Γέν
 τῇ δευτέρᾳ ὑπατείᾳ Θεοδοσίου τοῦ μεγάλου βασιλέως, ὃς
 νῦν ἐν ἀγγέλοις ὑπάρχει διὰ τὴν αὐτοῦ πίστιν εἰς τὸν Χριστόν¹,
 περιέτυχον ἐν τῇ πόλει ἀνδρὶ θαυμασίῳ παντόθεν κεκοσ-
 5 μημένῳ ἐν τε ἡθελίᾳ καὶ γνώσει, Ἰσιδώρῳ πρεσβυτέρῳ ξενο-
 δόχῳ ὄντι τῆς Ἀλεξανδρέων ἐκκλησίας· ὃς τὰ μὲν πρῶτα
 τῆς νεότητος ἄθλα ἐλέγετο ἡνυκέναι ἐν τῇ ἐρήμῳ· οὐ καὶ
 τὴν κέλλαν ἐθεασάμην ἐν τῷ ὄρει τῷ τῆς Νιτρίας. Κατ-
 ἔλαβον δὲ τοῦτον ἔτων ἐβδομήκοντα γέροντα, ὃς ἐπιζήσας
 10 πεντεκαίδεκα ἔτη ἄλλα τελευτᾷ ἐν εἰρήνῃ. 2. Οὗτος
 μέχρις αὐτῆς τῆς τελευτῆς οὐκ ὀθόνην ἐφόρεσεν ἐκτὸς
 φακιολίου, οὐ λουτροῦ ἤψατο, οὐ κρεῶν μετέλαβεν· ὃς ἔσχε
 τοιοῦτον τὸ σωματίον ὑπὸ τῆς χάριτος συγκροτούμενον,
 ὡς προσδοκῆσαι πάντας τοὺς ἀγνοοῦντας αὐτοῦ τὴν δίκαιαν
 15 ὅτι ἐν τρυφῇ διάγει. Τούτου τὰς ἀρετὰς τῆς ψυχῆς ἐὰν
 θέλω διηγῆσασθαι κατὰ μέρος ἐπιλείψει μοι ὁ χρόνος· ὃς
 τοσοῦτον ἦν φιλόφρων καὶ εἰρηνικός, ὡς καὶ αὐτοὺς
 τοὺς ἐχθροὺς αὐτοῦ τοὺς ἀπίστους αἰδεῖσθαι αὐτοῦ τὴν
 σκιάν διὰ τὸ λίαν χρηστόν. 3. Τοσαύτην δὲ ἔσχε γνῶσιν
 20 τῶν ἁγίων γραφῶν καὶ τῶν θείων δογμάτων, ὡς καὶ παρ'
 αὐτὰ τὰ συμπόσια τῶν ἀδελφῶν ἐξίστασθαι τὴν διάνοιαν καὶ
 ἐνεάζειν· καὶ παρακαλούμενος διηγῆσασθαι τὰ τῆς ἐκστά-
 σεως, ἔλεγεν ὅτι « Ἀπεδήμησα τῇ διανοίᾳ, ἀρπαγεῖς ὑπὸ
 θεωρίας τινός ». Ἐγνων ἀγῶ τοῦτον πολλάκις δακρύσαντα
 25 ἐπὶ τραπέζῃ, καὶ τὴν αἰτίαν πυθόμενος τῶν δακρύων
 ἤκουσα αὐτοῦ λέγοντος ὅτι « Αἰδοῦμαι μεταλαμβάνων
 ἀλόγου τροφῆς, λογικὸς ὑπάρχων καὶ ὀφείλων ἐν παρα-

¹ Ricorre nel 388. Teodosio tenne l'Impero d'Oriente, per designazione di Graziano, che, dopo la morte di Valente nel disastro di Adrianopoli (378), era rimasto imperatore unico, dal 379 fino al 395, quando morì in seguito agli strapazzi subiti nella vittoriosa battaglia sul Frigido.

1

ISIDORO

1. Quando, per la prima volta calpestai il suolo della città di Alessandria - si era nel secondo consolato di Teodosio¹, il grande imperatore che ora si trova con gli angeli, in virtù della sua fede in Cristo² - mi incontrai in città con un uomo degno di un'alta ammirazione, adornato, sotto ogni aspetto, della pratica della vita e della cultura, era il presbitero Isidoro, che gestiva la casa di accoglienza dei forestieri della Chiesa di Alessandria. Si diceva che egli, quand'era giovane, avesse vittoriosamente sostenuto le prime lotte ascetiche nel deserto, ed è appunto là che io ho visto la sua cella sul monte della Nitria³. Lo raggiunsi quando era un vecchio di settant'anni; ne visse poi altri quindici e morì in pace. 2. Fino alla morte non portò mai nessun panno di lino, tranne una benda per il capo; non fece mai un bagno, non usufruì di carni; il suo corpo era compaginato dalla grazia divina in modo che tutti quelli che non conoscevano il suo tenore di vita erano indotti a credere che egli se la spassasse in una mollezza lussuosa. Se volessi narrare particolareggiatamente le virtù della sua anima, non me ne basterebbe il tempo. Nutriva una tale benevolenza per gli uomini ed era così incline alla pace che addirittura i suoi nemici ed i non credenti veneravano la sua ombra a causa della sua straordinaria bontà. 3. Conosceva così a fondo le Sacre Scritture e le credenze che concernono Dio, che, perfino durante i pasti, presi in comune con i suoi confratelli, nella sua mente usciva fuori di sé, in estasi, e rimaneva estraneo all'ambiente e quando veniva invitato a raccontare lo stato in cui si trovava durante la sua estasi, diceva: «Nella mia mente sono andato lontano, fuori dai confini, rapito da una contemplazione». Anch'io ho constatato che sovente si mise a piangere sulla tavola e, quando mi informai perché piangesse, ascoltai che mi diceva: «Ho vergogna di prendere parte ad un alimento materiale, quando io sono spirituale e destinato a passare la mia vita in un paradiso di

² Successo all'omeusiano Valente, Teodosio fu un convinto assertore dell'ortodossia di Nicea.

³ La Nitria era una valle che si estendeva a sud-est di Alessandria.

δείσω τρυφῆς διάγειν διὰ τὴν δοθεῖσαν ἡμῖν παρὰ τοῦ Χριστοῦ ἐξουσίαν ». 4. Οὗτος γνώριμος ὢν τῇ κατὰ
 30 Ῥώμην συγκλήτῳ πάσῃ ταῖς τε γυναιξὶ τῶν μεγιστάνων, ὀπηνίκα σὺν Ἀθανασίῳ τῷ ἐπισκόπῳ ἀπεληλύθει τὸ πρῶτον, ἔπειτα σὺν Δημητρίῳ τῷ ἐπισκόπῳ, καὶ περισσεύων πλούτῳ καὶ ἀφθονίᾳ χρειῶν, οὐ διαθήκην ἔγραψε τελευτῶν, οὐ νόμισμα καταλέλοιπεν, οὐ πρᾶγμα ταῖς ἰδίαις αὐτοῦ ἀδελ-
 35 φαῖς παρθένοις οὖσαις· ἀλλὰ παρέθετο αὐτάς τῳ Χριστῷ λέγων· « Ὁ κτίσας ὑμᾶς οἰκονομήσει ὑμῶν τὴν ζωὴν, ὡς καμέ ». Ἦν δὲ σὺν ταῖς ἀδελφαῖς αὐτοῦ σύστημα παρθένων ἐβδομήκοντα.

5. Οὗτος φοιτήσαντί μοι νέῳ ὄντι πρὸς αὐτὸν καὶ πα-
 40 ρακαλοῦντι στοιχειωθῆναι ἐν τῷ μονήρει βίῳ, σφριγώσης ἔτι τῆς ἡλικίας καὶ λόγου μὴ δεομένης ἀλλὰ πόνων τῶν κατὰ σάρκα, ὡς καλὸς πωλοδάμνης ἐξήγαγέ με ἔξω τῆς πόλεως εἰς τὰ λεγόμενα ἐρημικὰ ἀπὸ σημείων πέντε.

Περὶ Δωροθέου

2, 1. Παρέδωκε δέ με Δωροθέῳ τινὶ ἀσκητῇ Θηβαίῳ ἐξηκοστὸν ἄγοντι ἔτος ἐν τῷ σπηλαίῳ καὶ κελεύει με πλη-
 ρῶσαι παρ' αὐτῷ τρία ἔτη πρὸς δαμασμόν τῶν παθῶν· ἡπίστατο γὰρ τὸν γέροντα μεγάλη σκληραγωγία συζῶντα·
 5 πάλιν ἐπανακάμπτειν πρὸς αὐτὸν ἐντειλάμενος διδασκαλίας ἔνεκεν πνευματικῆς. Μὴ δυνηθεὶς δὲ τρία ἔτη πληρῶσαι, ἀρρωστίᾳ περιπεσὼν, οὕτως πρὸ τῶν τριῶν ἤρθη παρ' αὐτοῦ· ἦν γὰρ αὐτοῦ ἡ δίαιτα αὐχμώδης καὶ ξηροτάτη.

2. Διὰ πάσης μὲν γὰρ τῆς ἡμέρας ἐν τῷ καύματι ἐν τῇ
 10 ἐρήμῳ τῇ παρὰ θάλασσαν συνῆγε λίθους, καὶ τούτους αἰεὶ οἰκοδομῶν καὶ κέλλας ποιῶν παρεχῶρει τοῖς μὴ δυναμένοις οἰκοδομῆσαι, κατ' ἔτος τελίσκων κέλλαν μίαν. Ἐμοῦ δέ ποτε εἰρηκότος αὐτῷ· « Τί ποιεῖς, πάτερ, ἐν γῆρᾳ τοσούτῳ ἀποκτείνων σοῦ τὸ σωμάτιον ἐν τοῖς καύμασι τούτοις; »

⁴ Palladio incomincia presentando un asceta completo germogliato su un uomo completo nella sua dignità morale e culturale; la sua virtù

delizie, grazie alla possibilità che Cristo mi ha data». 4. Lui, che era ben conosciuto da tutto il senato romano e dalle mogli dei personaggi più potenti (da quando era andato a Roma una prima volta col vescovo Atanasio e poi col vescovo Demetrio), possedeva un'abbondante ricchezza ed una piena disponibilità di mezzi, in punto di morte non scrisse nessun testamento, non lasciò denaro, non lasciò nulla alle proprie sorelle, che erano vergini, soltanto le affidò a Cristo dicendo: «Colui che vi ha create provvederà alla vostra vita, come ha fatto con me». E insieme alle sue sorelle c'era una comunità di settanta vergini.

5. Quando io, che ero ancora giovane, mi recai da lui e lo invitai ad istruirmi nei primi elementi della vita solitaria, egli, pensando che la mia giovinezza, nella pienezza del suo rigoglio, non avesse bisogno di ragionamenti ma di fatiche che investissero la carne, come un esperto domatore di puledri, mi condusse fuori dalla città nei luoghi chiamati Solitudini, a cinque miglia di distanza⁴.

2

DOROTEO

1. Isidoro mi affidò a Doroteo, un asceta tebano che da sessant'anni viveva in una caverna, e mi comandò di trascorrere presso di lui tre anni per domare le mie passioni, poiché sapeva che il vecchio viveva dedito ad un'austerità molto severa; poi avrei dovuto ritornare presso di lui per ricevere un insegnamento spirituale. Ma non fui capace di completare i tre anni, perché caddi in un'infermità e così mi allontanai da lui prima dei tre anni; certo il suo tenore di vita era squallido e secco in sommo grado.

2. Lungo tutta la giornata, immerso nella calma, nel deserto che si estende presso la spiaggia del mare, raccoglieva pietre; con queste faceva delle costruzioni, edificava celle e le forniva a quelli che non erano capaci di costruirsi un luogo di residenza; ogni anno portava a compimento una cella. Siccome una volta io gli domandai: «Che cosa fai, padre? Perché, vecchio come sei, in questi calori torridi, uccidi il tuo povero corpo?». Egli mi rispose

personale si riversava nell'assistenza agli altri, che capiva acutamente anche nelle loro peculiarità psicologiche.

SOMMARIO

INTRODUZIONE

1. La vita e l'opera	7
2. La fisionomia della Storia Lausiaca	8
3. Le origini del monachesimo	14
4. La spiritualità del monachesimo	15
5. La preghiera	16
6. I criteri della traduzione	17
7. Le fonti	18
8. Sigle dei Libri Biblici	19
9. Sigle bibliografiche	21
10. Bibliografia	21
11. Personaggi presentati	25

TESTO E TRADUZIONE

STORIA LAUSIACA

PROLOGO	31
1. Isidoro	45
2. Doroteo	47
3. Potamiena	51
4. Didimo	53
5. Alessandra	57
6. La vergine ricca	59
7. Gli anacoreti della Nitria	63
8. Amun della Nitria	67
9. Or	71
10. Pambo	73

11. Ammonio	77
12. Beniamino	81
13. Apollonio	83
14. Paesio e Isaia	85
15. Macario il Giovane	89
16. Natanaele	91
17. Macario l'Egiziano	95
18. Macario di Alessandria	103
19. Mosè l'Etiopo	121
20. Paolo	127
21. Eulogio e lo storpio	129
22. Paolo il Semplice	137
23. Pacone	147
24. Stefano di Libia	151
25. Valente	153
26. Erone	157
27. Tolomeo	159
28. La vergine caduta	161
29. Elia	163
30. Doroteo	165
31. Piamun	167
32. Pacomio e i Tabennesioti	169
33. Il monastero femminile	177
34. Coei che si fingeva pazza	179
35. Giovanni di Licopoli	183
36. Posidonio	193
37. Serapione	197
38. Evagrio	207
39. Pior	217
40. Efrem	221
41. Le donne sante	223
42. Giuliano	227
43. Adolio	227
44. Innocenzo	229

45. Filoromo	233
46. Melania l'Anziana	237
47. Cronio e Pafnuzio	241
48. Elpidio	251
49. Sisinnio	255
50. Gaddana	255
51. Elia	257
52. Saba	257
53. Abramio	259
54. Ancora santa Melania	259
55. Continua su Melania l'Anziana	263
56. Olimpiade	267
57. Candida e Gelasia	269
58. Gli anacoreti di Antinoe	271
59. Le ammas Talide e Taor	275
60. La vergine e il martire Colluto	277
61. Melania la Giovane	279
62. Pammachio	285
63. La vergine che diede ospitalità al beato Atanasio	285
64. Giuliana	289
65. Il racconto di Ippolito	289
66. L'autorevole Vero	293
67. Magna	295
68. Il monaco caritatevole	297
69. La vergine che peccò e si pentì	299
70. Il lettore calunniato	301
71. Il fratello che vive con l'autore	305

INDICI

Indice dei passi della Sacra Scrittura	313
Indice dei nomi	315
PROFILO BIOGRAFICO DEL CURATORE	323

Annotazioni

I TALENTI

Collana diretta da Riccardo Pane, già diretta da Marta Sordi
e Moreno Morani

La collana «I Talenti», edita da Edizioni San Clemente e Edizioni Studio Domenicano, ospita testi fondamentali che sono all'origine delle tradizioni culturali d'Oriente e d'Occidente, cristiane e non cristiane, integrando e completando l'edizione dei Padri della Chiesa. Si riporta il testo critico in lingua originale, la traduzione italiana e un apparato di introduzioni, note e commenti con cui il lettore moderno potrà finalmente apprezzare queste opere, vere pietre miliari e autentici «talenti» della cultura umana universale.

1. TERTULLIANO, *Difesa del cristianesimo (Apologeticum)*
2. ELISEO L'ARMENO, *Commento a Giosuè e Giudici*
3. BARDESANE, *Contro il Fato (Peri heimarmene)*
4. ANONIMO, *Libro dei due Principi*
5. ELISEO L'ARMENO, *Sulla passione, morte e risurrezione del Signore*
6. DIONIGI, *I nomi divini*
7. DIONIGI, *Mistica teologia e Epistole I-V*
8. TERTULLIANO, *Il battesimo*
9. TERTULLIANO, *La penitenza*
10. TERTULLIANO, *Questione previa contro gli eretici*
11. TERTULLIANO, *Alla sposa*
12. TOMMASO D'AQUINO, *L'unità dell'intelletto, L'eternità del mondo*
13. GIOVANNI DAMASCENO, *Esposizione della fede*
14. MATTEO RICCI, *Catechismo*
15. GREGORIO DI NAZIANZO, *Cinque Discorsi Teologici. Sulla Trinità*
16. TERTULLIANO, *La carne di Cristo*
17. TOMMASO D'AQUINO, *Commento agli Analitici Posteriori di Aristotele, I*
18. TOMMASO D'AQUINO, *Commento agli Analitici Posteriori di Aristotele, 2*
19. CATERINA DA SIENA, *Dialogo*
20. NICCOLÒ CUSANO, *L'occhio mistico della metafisica (Opuscoli)*
21. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo secondo Matteo, vol. 1*
22. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo secondo Matteo, vol. 2*
23. ELISEO L'ARMENO, *Omellerie e Scritti teologici*
24. ANASTASIO SINAITA, *Domande e risposte bizzarre*
25. NEMESIO DI EMESA, *La natura dell'uomo*
26. ISACCO DI NINIVE, *Discorsi ascetici*
27. TERTULLIANO, *La pazienza – La corona*

28. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo secondo Giovanni*, vol. 1
29. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo secondo Giovanni*, vol. 2
30. TOMMASO D'AQUINO, *Commento a Isaia*
31. IPPOLITO DI ROMA, *Cristo e l'Anticristo*
32. TERTULLIANO, *Contro Ermogene – Contro Prasea*
33. MONACI BIZANTINI, *La divina pedagogia. Poeti di Dio*
34. TOMMASO D'AQUINO, *Commento a "Il cielo e il mondo"*
35. ELISEO L'ARMENO, *Storia di Vardan e compagni martiri*
36. TOMMASO D'AQUINO, *La natura del cambiamento*
37. GREGORIO PALAMAS, *Luce del Tabor. Difesa dei santi esicasti*
38. TOMMASO D'AQUINO, *Il difficile dire la fede. Contra errores Graecorum*
39. TERTULLIANO, *La testimonianza dell'anima – La preghiera*
40. CLEMENTE DI ALESSADRIA, *Stromati, Libri I-IV*
41. NILO DI ANCIRA, *Commento al Cantico dei Cantici*
42. ANONIMO, *Vita di Elia Speleota*
43. NERSÈS ŠNORHALI, *Lettere ecumeniche*
44. TOMMASO D'AQUINO, *Le ragioni della fede e la sua articolazione.*
De rationibus fidei et ecclesiae sacramentis
45. CLEMENTE DI ALESSADRIA, *Stromati, Libri V-VIII*
46. GIOVANNI CRISOSTOMO, *Omellerie sulla Genesi I-XVIII*
47. MASSIMO IL CONFESSORE, *Sulla carità*
48. ILLUMINATA BEMBO, *Specchio di illuminazione*
49. TOMMASO D'AQUINO E ANONIMO, *Rudimenti di logica*
50. SIMEONE IL NUOVO TEOLOGO, *Catechesi*
51. BARSANUFIO E GIOVANNI DI GAZA, *Lettere 1-398*
52. BARSANUFIO E GIOVANNI DI GAZA, *Lettere 399-848*
53. BASILIO MAGNO, *Lettere 1-179*
54. BASILIO MAGNO, *Lettere 180-366*
55. TERTULLIANO, *Ai martiri – A Scapula*
56. PALLADIO DI ELENOPOLI, *Storia Lausiaca*

TEOLOGIA

- BRUGUÈS J.-L., *Corso di Teologia Morale Fondamentale*, vol. 1, 2^a ed.
- BARILE R. (ed.), *Il rosario. Teologia, storia, spiritualità* 2^a ed.
- CERRI S., *Karl Rahner e il fondamento unitario della conoscenza. La conversio ad phantasmata*
- ZAMBIANCHI L., *Oikonomia e Theologia in Origene*
- GARRIGOU-LAGRANGE R., *Fiducia e abbandono in Dio. Provvidenza e confidenza*
- SALVIOLI M. (ED), *Chiesa e Politica. Modelli teologici e questioni aperte*
- COGGI R., *Trattato di Mariologia. I misteri della fede in Maria*, 3^a ed.
- SERAFINI F., *Un cardiologo visita Gesù*, 3^a ed.
- GALASSI J.-P., *Il cristocentrismo realistico-sapientiale*
- MONDIN B., *Storia della Teologia*, vol. 1, 2^a ed.
- MONDIN B., *Storia della Teologia*, vol. 2, 2^a ed.
- BENDINELLI G., *L'universo ha ricapitolato in sé*
- DRAGO D., *Misericordia e giustizia. La prassi canonica per la gestione di casi di abusi sessuali su minori e persone vulnerabili*
- GOUTIERRE M.-D., *L'uomo, via di Cristo*
- COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Documenti 2005-2021*
- MORINI E., *La Chiesa Ortodossa*, 2^a ed.
- DE ANDIA Y., *Mistero, Mistagogia, Mistica*
- GOUTIERRE M.-D., *Dio è luce, Dio è amore*
- LÉMONON J.-P.-RICHARD F., *Gli Ebrei e l'Impero Romano ai tempi di Gesù*, 2^a ed.
- GARROGOU-LAGRANGE R., *Vita spirituale*
- FESTA G. ed., *L'esegesi biblica di Marie-Joseph Lagrange*
- PARI M. R., *L'ascensione di Cristo e la sua sessione alla destra del Padre*
- DRAGO D., *I Canoni dello Spirito*
- DERMINE F. M., *Ragioniamo sul demonio*
- SANTA SEDE, *Enchiridion di Bioetica. Da Pio X a Francesco*
- MAGNANINI P. - NAVA P., *Grammatica della lingua ebraica*, 2^a ed.
- VAGNEUX Y., *Co-Esse. Il Mistero trinitario nel pensiero di Jules Monchanin*
- FESTA G., *L'eredità dei Santi Padri. Cassiano e i Domenicani*
- MONDIN B., *Storia della Teologia*, vol. 4, 2^a ed.
- CHARDON L., *La Croce di Gesù. Dove sono provate le più belle verità della teologia mistica e della grazia santificante*, 2^a ed.
- BICCHIEGA M., *Fertilità umana. Consapevolezza e virtù*
- CONFERENZA EPISCOPALE TEDESCA, *Dio e la dignità dell'uomo*
- CARPIN A. (ed.), *Il vangelo della famiglia. La famiglia in prospettiva teologica*
- RUFFINI F., *La "Quaestio de unione Verbi incarnati"*

- SALVIOLI M. (ed.), *Tomismo creativo*
- BUZI P., *La Chiesa copta. Egitto e Nubia*, 2^a ed.
- BERNINI R., *La vita consacrata. Teologia e spiritualità*
- CARPIN A., *Indissolubilità del matrimonio. La tradizione della Chiesa antica*
- TESTI C. A., *Santi pagani nella Terra di Mezzo di Tolkien*
- PIZZORNI R., *Amore e civiltà*
- PUC CETTI R., *I veleni della contraccezione*
- MAGNANINI P.-MACCAFERRI A., *Analisi grammaticale dell'aramaico biblico*
- MILBANK J., *Il fulcro sospeso, Henri de Lubac e il dibattito intorno al soprannaturale*
- COGGI R., *Trattato di Mariologia. I misteri della fede in Maria*, 2^a ed.
- CHIESA ORTODOSSA RUSSA, *Fondamenti della dottrina sociale*
- MONDIN B., *L'uomo secondo il disegno di Dio*, 2^a ed.
- PASINI G., *Il monachesimo nella Rus' di Kiev*
- PANE R., *La Chiesa armena. Storia, spiritualità, istituzioni*
- MONDIN B., *La Trinità mistero d'amore*, 2^a ed.
- COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Documenti 1969-2004*, 2^a ed.
- DERMINE F. M., *Carismatici, sensitivi e medium*, 2^a ed.
- LIVI A., *Filosofia e Teologia*
- BARZAGHI G., *La Somma Teologica in Compendio*
- BOSCHI B., *Due Testamenti, una sola storia*
- OLMI A. (ed.), *Il peccato originale tra teologia e scienza*
- BOSCHI B., *Genesi. Commento esegetico e teologico*
- CARPIN A., *Donna e sacro ministero. La tradizione ecclesiale: anacronismo o fedeltà?*
- SPATARU D., *Sacerdoti e diaconesse. La gerarchia ecclesiastica secondo i Padri Cappadoci*
- CARPIN A., *Cipriano di Cartagine. Il vescovo nella Chiesa, la Chiesa nel vescovo*
- COUSIN H.-LÉMONON J.P., *Le diverse correnti della religione ebraica*
- ABADIE P.-COUSIN H.-LÉMONON J.P., *Il monoteismo specificità e originalità della fede ebraica*
- COUSIN H.-LÉMONON J.P.-MASSONNET J.-MÉASSON A., *Come gli ebrei leggevano i testi sacri*
- ABADIE P.-MASSONNET J., *Il culto nella società giudaica*
- COMBY J.-LÉMONON J.P.-MASSONNET J.-RICHARD F., *La civiltà greco-romana e la civiltà giudaica*
- COGGI R., *Ripensando Lutero*
- CARPIN A., *Angeli e demòni nella sintesi patristica di Isidoro di Siviglia*
- CARBONE G. M., *L'uomo immagine e somiglianza di Dio*

ITINERARI DELLA FEDE

- BOTTA M., L'inferno... che tristezza! Su fede e buonumore
BIFFI G., Detti non scritti
ROSSI E. - RICUCCI A., Giù le mani dal nostro matrimonio
COGGI R., Sintesi della Teologia dogmatica, 3^a ed.
BOTTA M., Il tormento e l'estasi. La fede alla prova del dolore
ACUTIS C. – CARBONE G.M., Originali o fotocopie? «Tutti nasciamo come degli originali, ma molti di noi muoiono come fotocopie», 2^a ed.
FILIPPINI G., Le confessioni della luna
BIFFI G., Il fascino del sacerdozio. Una gioia tribolata
SPIEZIO A., Senza prezzo. La gratuità nell'amicizia. Un cammino per i giovani, insegnanti ed educatori
BIFFI G., Il quinto evangelo, 12^a ed. ampliata
SALZANO A. – ACUTIS A., Trasmettere la fede alla scuola di nostro figlio
Carlo Acutis
BOTTA M., Famiglia... basta la parola? Viaggio inusuale tra affetti e legami familiari
CALANDRINO G., Gli ultimi giorni di Fetonte quinto pianeta del sistema solare
BOTTA M., Le domande piccole dei grandi. Vivere la fede oltre i luoghi comuni
BIFFI G., La festa della fatica umana. Omelie del Primo Maggio
BOTTA M., Ritorna il Re. La libertà del vero e la dittatura del Politically Correct
BIFFI G., Stilli come rugiada il mio dire. Omelie del Tempo Ordinario Anno B, 2^a ed.
BARZAGHI G., La Somma Teologica di san Tommaso d'Aquino in un soffio, 2^a ed.
BIFFI G., Stilli come rugiada il mio dire. Omelie del Tempo Ordinario Anno A, 2^a ed.
TESTI A., Giacomo Biffi. L'altro Cardinale
BOTTA M., Nasi lunghi gambe corte. Viaggio tra pulsioni e sentimenti di ogni tempo
FORTINI V., Santi, insieme nell'amore. Riflessioni per la famiglia
PEDERZINI N., Voglia di paradiso, 7^a ed.
BOTTA M., Uomini e donne
BERNADOT V.-M., Dall'Eucaristia alla Trinità, 3^a ed.
PEDERZINI N., Il sorriso
CAFFARRA C., Prediche corte tagliatelle lunghe. Spunti per l'anima
BOTTA M., Sto benissimo. Soffro molto. La Chiesa e le passioni
BIFFI G., Spiragli su Gesù
PEDERZINI N., Coraggio! Come alimentare e condividere la speranza

MAZZONI T., Il bello della vita. Di carrube, briciole e banchetto nuziale

BOTTA M., Sceglierà lui da grande. La fede nuoce gravemente alla salute?

FORTINI V., Costruire l'amore. L'esperienza umana, vol. 1

FORTINI V., Costruire l'amore. Il disegno di Dio, vol. 2

PEDERZINI N., La Messa è tutto! Rito e contenuti essenziali

BIFFI G., Stilli come rugiada il mio dire. Omelie del Tempo Ordinario (Anno A, B, C)

BARILE R., Il Rosario

PEDERZINI N., Vivere bene. Una conquista, un'arte, 2ª ed.

MELONI S., ISTITUTO SAN CLEMENTE, I Miracoli Eucaristici e le radici cristiane dell'Europa, 3ª ed.

SCHÖNBORN C., Gesù Maestro. Scuola di vita

COGGI R., Piccolo catechismo eucaristico, 4ª ed.

PEDERZINI N., Benedetti, benediciamo. Celebriamo la speranza

PANE R., Il Credo parola per parola. Spunti per la riflessione e per la catechesi

BENETOLLO V., ISTITUTO SAN CLEMENTE, Piccolo catechismo sul sacramento della penitenza

PEDERZINI N., Una carezza ravviva l'amore. La dolce forza della tenerezza

BONAPARTE N., Conversazioni sul cristianesimo. Ragionare nella fede

PEDERZINI N., Sposarsi è bello!, 6ª ed.

PEDERZINI N., Gli angeli camminano con noi

BIFFI G., L'ABC della fede. Proposta sintetica per l'Anno della fede, 3ª ed.

PEDERZINI N., Mettere ordine, 19ª ed.

SCHÖNBORN C., Sulla felicità. Meditazioni per i giovani

BIFFI G., La fortuna di appartenergli. Lettera confidenziale ai credenti, 2ª ed.

PEDERZINI N., Lasciati amare, 9ª ed.

PEDERZINI N., La solitudine

PEDERZINI N., Stai con me, 4ª ed.

SCHÖNBORN C., Abbiamo ottenuto misericordia. Il mistero della Divina Misericordia

CAVALCOLI G., La buona battaglia

PEDERZINI N., Ave Maria, 3ª ed.

PEDERZINI N., La vita oltre la morte, 6ª ed.

PEDERZINI N., Lo Spirito Santo, 5ª ed.

PEDERZINI N., Il sacramento del perdono, 6ª ed.

PEDERZINI N., Riscopriamo l'eucaristia, 5ª ed.

Immagine di copertina

Piero di Cosimo, Visitazione con i santi Nicola e Antonio, 1490 circa,
olio su tavola, National Gallery of Art, Washington, USA.

Grafica di copertina

Francesco Lorenzon

Tutti i nostri libri e le altre attività
delle Edizioni Studio Domenicano
possono essere consultati su
www.edizionistudiodomenicano.it

Edizioni Studio Domenicano
Via dell'Osservanza 72 - 40136 Bologna - ITALIA
Tel. +39 051582034
acquisti@esd-domenicani.it
www.edizionistudiodomenicano.it

Finito di stampare nel mese di settembre 2025
presso Venti Media Print, Monteriggioni, Siena

Tra il 419 e il 420 Palladio scrive la *Storia*, detta *Lausiaca* perché dedicata a Lauso, alto dignitario alla corte dell'imperatore Teodosio II. Si compone di una serie di biografie di monaci e monache d'Egitto, Palestina, Asia Minore e Siria, offrendoci un quadro documentato e chiaro del monachesimo antico. Palladio riferisce ricordi personali e informazioni ricavate da terze persone. È la fonte principale per la conoscenza del monachesimo orientale. Riscosse un successo universale in tutto l'Oriente, e anche nell'Occidente latino. E anche per il mondo moderno non ha affatto perso la sua vivace freschezza.

Testo critico greco a cura di Gerard Johannes Marinus Bartelink. Traduzione, Introduzione, Note di Francesco Trisoglio.

Palladio nacque in Galazia di Bitinia nel 363-364, fu allievo di Evagrio Pontico. Dal 386 al 397 ca. visse come monaco in Egitto. Nel 400 fu eletto vescovo di Elenopoli in Bitinia. Nel 417 divenne vescovo di Aspuna, in Galazia e morì prima del 431.



EDIZIONI STUDIO DOMENICANO
www.edizionistudiodomenicano.it



EDIZIONI SAN CLEMENTE

ISBN 978-88-5545-139-0



€ 30,00

9 788855 451390